

Ricorsi al prefetto, l'aggravio per chi perde scende al 50%

CODICE DELLA STRADA

Ok al testo in commissione
Per i bambini
casco obbligatorio in bici

Maurizio Caprino

Niente più raddoppio automatico della multa per chi presenta ricorso al prefetto e se lo vede respingere. Dalla seduta di ieri della commissione Trasporti della Camera, che ha terminato l'esame della proposta di legge con le modifica al Codice della strada, è scaturita soprattutto questa novità, assieme a un ampliamento dei poteri degli ausiliari della sosta "compensato" da un ridimensionamento delle possibilità di comminare multe "a strascico" per divieto di sosta, all'obbligo del casco in bici per i minori di 12 anni e all'abolizione del servizio di piazza con animali (le carrozzelle per turisti).

Questi sono i principali emendamenti approvati ieri dalla commissione e si aggiungono al testo base frutto dell'accordo politico raggiunto il 1° aprile. Il tutto dovrebbe ricevere già entro questa settimana il parere delle altre commissioni, per approdare in Aula già la prossima settimana. Per arrivare all'approvazione entro la pausa estiva e passare in autunno al vaglio del Senato. Dunque molti altri cambiamenti restano teoricamente possibili. Inoltre, ancora nella serata di ieri non era disponibile alcun testo ufficiale degli emendamenti approvati, per cui oggi potrebbero emergere rettifiche e ulteriori novità.

Quanto ai ricorsi, al momento è passata una modifica all'articolo 204 del Codice, per limitare le conseguenze quando non vengono accolti. La norma attualmente in vigore prevede di fatto il raddoppio

secco della sanzione, nel senso che la Prefettura - se respinge il ricorso - deve ingiungere il pagamento di una sanzione «non inferiore al doppio del minimo editto» (la somma con la quale normalmente si chiude la partita se si versa entro 60 giorni dalla notifica del verbale e non è stata commessa un'infrazione tanto grave da precludere il beneficio del pagamento del minimo). L'emendamento approvato ieri, se diventasse legge, abbasserebbe l'importo dovuto a una volta e mezzo rispetto al minimo.

In altri termini, finora la bocciatura del ricorso al prefetto comportava un aggravio del 100% rispetto alla sanzione minima. In futuro, dovrebbe costare "solo" il 50% in più.

È prevedibile un aumento dei ricorsi al prefetto: lo scopo del raddoppio era proprio creare un disincentivo (o comunque "dirottare" i ricorsi verso il giudice di pace, dove però non sono gratuiti ma gravati dal contributo unificato di 43 euro).

Di conseguenza, potrebbero aumentare anche le possibilità di vittoria nei ricorsi: il comma 1-bis dell'articolo 204 specifica che i termini entro cui i ricorsi al prefetto vanno decisi (120 giorni dalla ricezione degli atti provenienti dall'ufficio di polizia che aveva rilevato la violazione) sono perentori. Quindi, in caso di sfioramento il ricorso s'intende accolto. E spesso andava proprio così, almeno nelle grandi città.

Negli ultimi anni, il fenomeno è stato attenuato anche dal fatto che buona parte della giurisprudenza ha ritenuto non necessario convocare il ricorrente che chiedi l'audizione personale (mossa che di solito si fa anche per allungare i tempi del procedimento). Ma in futuro potrebbe ripresentarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

